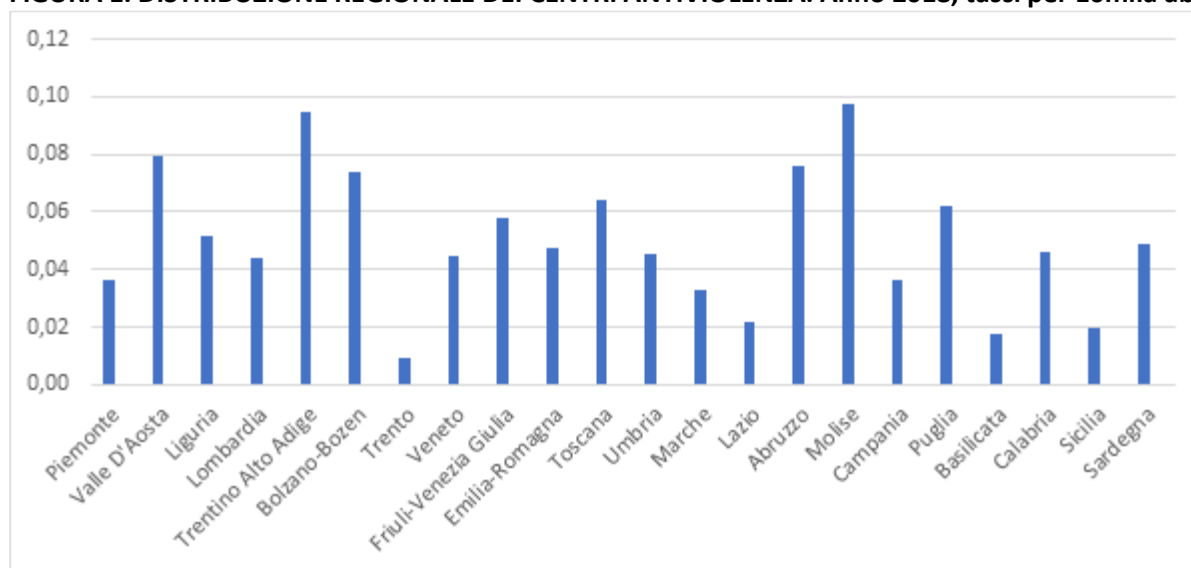


Le rilevazioni “sulle prestazioni e i servizi offerti” dai centri antiviolenza e dalle case rifugio

L'Istat conduce annualmente le rilevazioni “sulle prestazioni e i servizi offerti” rispettivamente dai centri antiviolenza e dalle case rifugio, in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO)¹ presso la Presidenza del Consiglio e le Regioni.

Nel 2018, i Centri antiviolenza segnalati dalle Regioni in quanto aderenti all'Intesa Stato – Regioni del 2014, sono 302. Trenta di questi hanno iniziato la loro attività nel 2018.

FIGURA 1. DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI CENTRI ANTIVIOLENZA. Anno 2018, tassi per 10mila abitanti



Le donne che si sono rivolte ai CAV nel 2018 sono state 53.223. Le donne che nel 2018 avevano avviato un percorso di uscita dalla violenza presso i CAV sono 30.056, di queste il 63,5%, 19.071, ha iniziato il percorso nel 2018 e sono l'1,3% in più rispetto al 2017.

Il 63% delle donne (che hanno iniziato il percorso di allontanamento dalla violenza) ha figli, di cui minorenni nel 67,7% dei casi. Le donne straniere costituiscono il 28%.

I servizi offerti sono molteplici. I più frequenti sono quelli di ascolto e accoglienza e il servizio di orientamento e accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale (entrambi 96,5%), supporto legale (93,8%), supporto

¹ In base all'Accordo Istat –DPO del marzo 2017 all'Istat è affidato il compito di creare una banca dati sulla violenza di genere, al cui interno si collocano le rilevazioni inerenti i centri antiviolenza e le case rifugio.

e consulenza psicologica (92,2%), orientamento lavorativo (80,5%), sostegno all'autonomia (87,5%), percorso di allontanamento (84,0%).

In molti casi l'erogazione dei servizi avviene anche tramite altri servizi/strutture territoriali e l'82,9% dei Centri aderisce ad una rete territoriale.

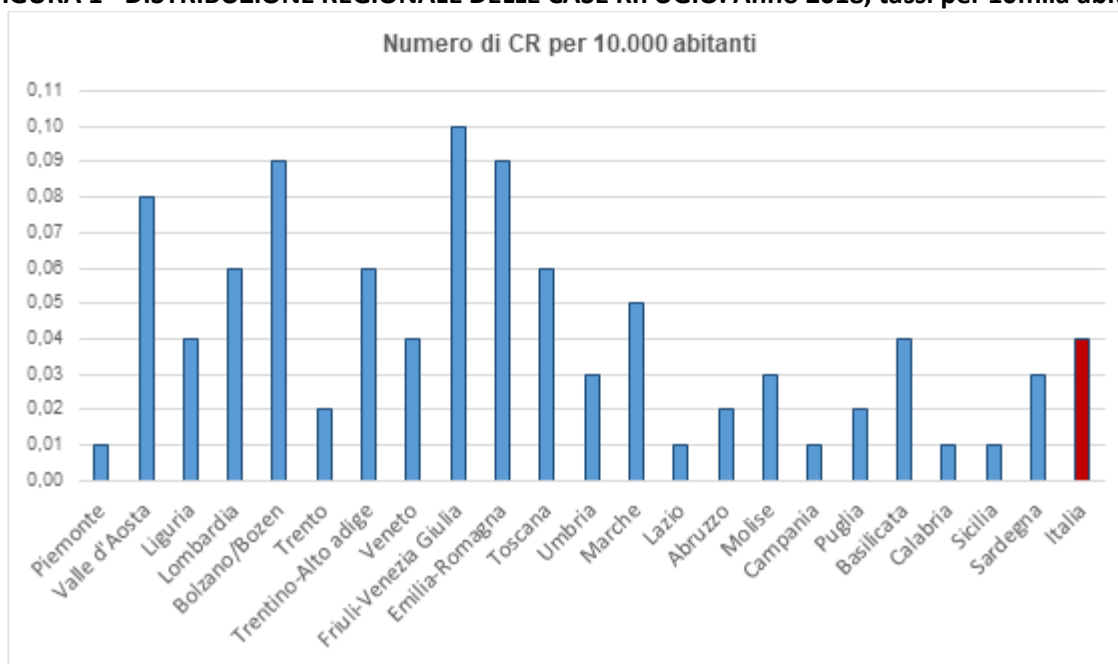
I centri sono aperti in media 5,2 giorni a settimana per circa 7 ore al giorno; inoltre, il 68,5% dei centri ha una reperibilità nelle 24 ore, il 69,6% ha la segreteria telefonica quando non è aperto, il 22,6% ha messo a disposizione delle utenti un numero verde, il 50,2% ha previsto una linea telefonica dedicata agli operatori. Inoltre il 95,3% aderisce al 1522.

Più del 90% dei Centri antiviolenza è finanziato con fondi pubblici.

I dati sulle rilevazione sulle case rifugio

Nel 2018, le case rifugio attive in Italia, sempre tra quelle aderenti all'Intesa Stato Regioni, sono 275. In media i posti letto messi a disposizione dalle case rifugio sono 8,9.

FIGURA 1 - DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE CASE RIFUGIO. Anno 2018, tassi per 10mila abitanti



Il numero di giorni di permanenza è stato molto vario e oscilla da pochissimi giorni a due anni, mediamente è pari a 259 giorni, inclusa l'estensione per l'eventuale proroga.

Le donne ospitate nel 2018 sono state 1.940; tra queste il 62,1% sono straniere.

L'accoglienza e l'ospitalità offerta alle donne è inserita nella stragrande maggioranza dei casi in un percorso personalizzato di uscita dalla violenza che la casa ha progettato con la donna. Il 91,4% delle case rifugio ha infatti progettato il percorso personalizzato per tutte le ospiti mentre il 5,4% lo ha fatto solo per alcune ospiti.

Oltre all'ospitalità, le Case offrono anche i servizi di orientamento e accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale (96,4%), il piano di sicurezza individuale sulla base della valutazione del rischio (93,7%), il supporto e consulenza psicologica alla donna (90,1%), l'orientamento all'autonomia abitativa (90,1%) e lavorativa (87,8%), il supporto e consulenza legale (89,2%), il sostegno alla genitorialità (80,6%).

Le operatrici che lavorano nei Centri sono 1,997; di queste, 1.292 sono retribuite e 705 impegnate esclusivamente in forma volontaria, il 54,6% un valore del tutto analogo a quello dei centri antiviolenza. Nel 2018, le Case hanno assunto 292 nuove lavoratrici.

L'85,1% delle case riceve finanziamenti pubblici.